

«La pausa più breve da 12 anni»

di Fausto Bertinotti

Caro direttore, l'articolo pubblicato ieri dal «Sole 24 Ore» a firma di Guido Gentili, dal titolo «Chiuso per ferie: la parola a Marini e Bertinotti», solleva problemi che meritano risposte e precisazioni. Nella presente legislatura la Camera dei deputati sta dimostrando grande sensibilità ed attenzione al tema del miglioramento della qualità, dell'efficacia e della produttività del proprio lavoro. Ma su alcuni punti è bene essere precisi.

1. Nel suo articolo Gentili prende le mosse dalla durata dell'imminente sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva, ritenendo eccessivi «45 giorni di vacanze estive». Alla luce del vigente calendario dei lavori; è previsto che l'Assemblea si riunisca sino a venerdì 3 agosto 2007; la ripresa dell'attività è fissata per lunedì 1° settembre; i giorni complessivi di sospensione sono dunque 37, che scendono a 24 se si escludono i fine settimana e la festività di Ferragosto. Si tratta della sospensione più breve registrata negli ultimi dodici anni, significativamente inferiore alla punta massima di 53 giorni complessivi registratasi nel medesimo periodo. E' utile anche considerare che il calendario delle sedute del Bundestag, ripetutamente preso a modello di produttività tra i principali parlamenti europei, prevede una sospensione dei lavori che va dal 6 luglio al 10 settembre 2007.

2. L'intensità dell'attività parlamentare è un dato di fatto. I dati rilevati nel corso della presente legislatura danno ragione di un'intensità del lavoro parlamentare superiore a quella rilevata nel medesimo periodo della legislatura precedente. Al 24 luglio 2007, le sedute dell'Assemblea sono 193, per una durata complessiva di oltre 1.113 ore, contro le 184 sedute e le 1.003 ore della scorsa legislatura. Le sedute delle Commissioni sono 4.123 in totale contro le 4.046 della XIV legislatura e le ore di seduta complessive 2.823 contro 2.517.

Ove invece si intenda misurare la produttività del lavoro parlamentare sul numero dei provvedimenti deliberati, il dato della XV legislatura è oggettivamente inferiore rispetto a quello rilevato nel medesimo periodo della legislatura precedente: 75 contro 138.

Tuttavia sarà necessario tenere in considerazione che in un Paese come il nostro - afflitto da un drammatico e atavico fenomeno di iperproduzione normativa spesso oggetto di fondate considerazioni critiche da parte degli operatori del diritto, ma anche da parte dei cittadini e degli organi di informazione - piuttosto che alla quantità della regolazione legislativa si dovrebbe guardare prevalentemente alla sua qualità. Chi invoca giustamente la semplificazione e il disboscamento del sistema normativo italiano, che nella produzione legislativa del Parlamento trova il suo snodo portante, dovrebbe essere cauto nel criticare: il Parlamento rispetto al volume della produzione legislativa. Non si intende certo, eludere i problemi politici che in questa legislatura rendono particolarmente faticoso il cammino dei provvedimenti in Parlamento, specie in un sistema di bicameralismo perfetto ormai oggetto della critica dei più. E' bene tuttavia ricordare che la questione della produzione legislativa è più complessa di quanto appaia ad una prima valutazione. In particolare bisognerà riflettere sul peso abnorme che ha avuto sin qui la decretazione d'urgenza sulla produzione legislativa e bisognerà impegnarsi per opporre a questa pratica un netto cambiamento.

Da ultimo, è necessario ricordare che il numero dei provvedimenti approvati è solo una

delle facce della realtà. Una valutazione effettiva della produttività del lavoro della Camera dei deputati non può infatti prescindere dalla misurazione dell'attività di indirizzo e di controllo nei riguardi del Governo, che rappresenta un elemento costitutivo della forma di governo parlamentare. In questo senso, per quanto riguarda gli atti del sindacato ispettivo, è aumentato dal 35,7 al 140 per cento rispetto alla XIV legislatura il tasso medio delle risposte fornite dal Governo. E' particolarmente significativo il fatto che tale percentuale è stata rilevata su un numero di atti presentati assai più elevato che nella scorsa legislatura. Un discorso analogo può essere svolto per gli atti di indirizzo. A fronte di una percentuale di conclusione degli atti presentati mantenutasi costante tra le due legislature, attestata sulla misura del 57 per cento circa, il dato delle mozioni presentate nella legislatura in corso segna il numero di 211 atti contro 102.

3. Sui punti sopra evidenziati è infine utile un confronto tra l'attività delle Assemblee parlamentari dei principali Paesi europei assumendo come riferimento un periodo corrispondente all'incirca a quello della nostra XIV legislatura. Nel corso di quest'ultima l'Assemblea della Camera dei deputati ha lavorato mediamente 151 giornate l'anno.

A differenza dei Parlamenti di altri Paesi che organizzano il proprio lavoro con il metodo delle sessioni, la Camera ha quindi tenuto seduta in Assemblea in media 4-5 giorni a settimana per tutto l'anno, al netto delle interruzioni dell'attività dovute al cambio di legislatura e alle sospensioni per le festività natalizie e le ferie estive. Questi dati sono confermati anche nella legislatura in corso. In Francia, l'Assemblée nationale ha lavorato mediamente 124 giornate l'anno. In Germania, nei quattro anni della XIV legislatura (1998-2002), il plenum del Bundestag ha fatto registrare complessivamente una media di 63 giorni di seduta all'anno, dato sostanzialmente confermato anche nella legislatura successiva. In termini apparentemente allineati con quelli della Camera dei deputati risulta il dato della House of Commons, che segna una media di circa 146 giorni di seduta all'anno. Occorre tuttavia considerare che la maggior parte del lavoro in Assemblea si svolge in sedi che non richiedono alcun quorum di partecipazione, in linea di massima anche per l'attività legislativa.

4. Non vi è però dubbio che esistano margini per conseguire una più efficiente organizzazione dei lavori parlamentari. Si tratta di un'esigenza concretamente avvertita nella presente legislatura, sulla quale è in corso un confronto assai articolato nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo, cui hanno fornito il proprio contributo i presidenti delle Commissioni permanenti. Alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la sospensione estiva, si darà avvio in via sperimentale ad un nuovo modulo organizzativo volto a garantire tempi certi al lavoro delle Commissioni permanenti e la massima efficienza nell'utilizzo del tempo di lavoro dell'Assemblea lungo l'intero arco della settimana, nelle varie sedi in cui esso si articola.

Infine vorrei tornare a sostenere la tesi secondo cui la crisi del rapporto tra le istituzioni e il Paese riguarda essenzialmente la qualità dell'attività parlamentare così come della politica, la sua capacità di rispondere ai più acuti problemi del Paese e di determinare una larga partecipazione popolare su cui continuamente legittimarsi.